

BERSAGLI

IN LIBRERIA

TASH AW, SAGA DELL'IDENTITÀ IN MALESIA

di Luca Scarlini

La vera storia di Johnny Lim (traduzione di Giuseppe Marano, Fazi, pp. 349, € 16,00) è la rivelazione per Tash Aw – nato a Taipei e vissuto poi a lungo in Malesia – che ha ottenuto per questo titolo, accolto da un largo successo di vendite in Inghilterra, due premi prestigiosi: il Commonwealth e il Whitbread. Ditirambiche sono le recensioni, di cui la quarta di copertina fornisce alcuni stralci, e sullo stesso tono sta anche la prefazione di Doris Lessing. Scenari malesi, magnetici e inquietanti a un tempo, erano già ben presenti nella cultura anglosassone, ma per solito a opera di penne inglesi, come quelle, diversissime ma altrettanto aguzze, di Anthony Burgess e W. S. Maugham, ma qui la visione muta registro. Il misterioso protagonista di questa saga dell'identità rappresenta infatti un mondo complesso, a lungo sospeso tra differenti influenze geopolitiche.

Johnny è un ragazzo poverissimo che ha una particolare, innata, dimestichezza con le macchine; eppure proprio questa sua virtù lo metterà nei guai con i padroni minerari britannici. Un'aggressione per difesa sarà quindi la sua prima carta da visita per una scalata sbalorditiva, prima come commesso del gran commerciante di stoffe Tigre Tan e poi come suo braccio destro nella resistenza comunista. Il tradimento, lo spregiuro, la manipolazione sono i cardini della ricerca di Jasper (figlio di questo sfuggente personaggio) il quale cerca disperatamente nella prima sezione di ricostruire una storia piena di lacune, di anfratti di tenebra, come la grotta in cui si sarebbe consumato il peggiore dei misfatti: l'aver venduto ai giapponesi i propri compagni di partito. Dal totale della rappresentazione della Storia, il libro passa poi a un primo piano: in campo entra la bel-

lissima Snow, figlia di un possidente, che ha deciso di sposare improbabilmente, forse per sfida, l'impresentabile *self-made-man*. Il suo punto di vista è raccontato in un diario, che verrà spesso letto anche da altri. Un segreto grava su di lei, numerosi sono i tentativi di rivelarlo al consorte, destinati a naufragare nel corso di un'esperienza sconcertante e epifanica a un tempo: un viaggio iniziatico alle misteriose isole delle Sette fanciulle. L'epilogo è affidato a Peter, un mercuriale inglese, che ripercorre da un ospizio scrostato, che sembra la versione tropicale di quello inventato da Muriel Spark in *Memento mori*, le tracce della storia che lo lega agli altri e in specie alla moglie di Johnny. Se a tratti sembra quasi debbano scattare agnizioni melodrammatiche, questo meccanismo sfuma, lasciando spazio a nuovi *detours*. I modelli d'esistenza, l'incontro/scontro tra culture e poteri passano infatti, spesso magistralmente, dal contatto con un tessuto, come un batik: prima spregiato, sui banchi del negozio, a favore delle produzioni d'importazione europea, poi improvvisamente rivelatorio in tutta la sua bellezza, nella ricca imperfezione delle trame, nell'intrecciarsi dei colori che spesso si sovrappongono.

